

APPROFONDIMENTI

LETTURA DI N. 3 DOCUMENTI TESTUALI, TRA 800 E 900

Documenti n.3 e n.4: tratti da "Solarolo di Romagna" di Foschini don Giulio, parte III Tip. Faentina, 1980.

Nella sua opera, questo studioso di storia locale raccoglie in ordine cronologico documenti di vita cittadina e cronaca, legati agli avvenimenti politici e religiosi. Dal III volume abbiamo analizzato due Testi:

"Il Fiume Senio. Bonifica" (1801)

"Il Piano Regolatore" (1875)

Documento n.5: tratto da "Solarolo oggi" del Giugno 1991, di L. Donati; articolo intitolato "La grande sete". L'attuale assessore alla cultura L. Donati, autore di diverse pubblicazioni sulla storia antica di Solarolo, ci ha fornito informazioni e documenti, frutto dei suoi studi e delle le ricerche nell'ambito dell'idrografia del nostro territorio.

Documento n. 3: "IL FIUME SENIO. BONIFICA" [1801]

Il 26 gennaio i Francesi ritornano; e siamo da capo.

Il Senio, fiumiciattolo irruente e senza sponde, invade quasi ogni anno i terreni circostanti, portando danno alle culture.

Il Governo Repubblicano istituisce una Cassa del Fiume, fa eseguire lavori di abbassamento del fondo o letto e manda la lista delle spese ai proprietari confinanti. Anche il Vescovo di Faenza ha qualche potere sul Senio, in Comune di Solarolo, e quindi deve pagare la sua quota. Ma va piano; non si può mai sapere coi tempi che corrono. Pagherà cavando alberi e vendendo il legname. Questa è la promessa del fattore vescovile. Ma gli operai devono essere pagati, ed ecco un sollecito.

« Libertà - Eguaglianza

F. 29

In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile.

Lí 24 Pratile - Anno IX repubblicano (12 giugno 1801).

L'Agenzia Municipale della Comune di Solarolo.

Al Cittadino Vescovo di Faenza.

La totale deficienza di numerario o, q.te Casse Comunalí e l'esigenza di suplire a giornalieri mi necessita, Cittadino Vescovo, ad invitarvi di nuovo a rinnovare le v.re premure ... inviarci ministro fattore a prontamente effettuare il saldo di quota dovuto a questa mia Cassa Fiume in reintegro dei lavori di fondo eseguiti che spettavano questa v.ra Mensa Vescovile, e che hanno portato a spese risultanti dalla nota tempo fa passata a pred.í v.ri mínistri.

Finora si è differito la riscossione del d. credito per le promesse di cotesto v.ro fattore di effettuare lo sborso premessa la vendita d'alcuni alberi de v.ri beni; in oggi le imperiose circostanze non mi permettono ulteriore dilazione. Riconoscerete ciò in me, come un atto di positiva necessità. E intanto ...

Salute e fratellanza ».

TIPO: testo scritto, provvedimento della Cassa del Fiume Senio.

TITOLO: Il Fiume Senio Bonifica

CITAZIONE: da "Solarolo di Romagna" di Foschini don Giulio, vol. III, pag.82. Fonte: Archivio della Curia Vescovile di Faenza.

DATAZIONE: 1801

CARATTERISTICHE: suddiviso in due parti: 1) presentazione del problema; 2) lettera/documento

TERMINOLOGIA: (nella I parte) linguaggio semplice, di uso corrente, comune: *fiumiciattolo, sponde, va piano, cavando, ecc.* (nella II parte) ling. formale, burocratico, legato al periodo storico.

RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Comprensione della realtà

Apprendiamo che il fiume Senio spesso allagava i terreni circostanti con danni alle coltivazioni; di conseguenza si istituì un'associazione chiamata "Cassa del Fiume" che assunse lavoratori per far abbassare il letto del fiume. Questa opera fu finanziata dai proprietari dei terreni confinanti. Tra di essi c'era il Vescovo di Faenza che ritardava il Pagamento; allora l'amministratore di questa Cassa spedì una lettera di sollecito per richiedere l'assolvimento del debito.

Confronto con oggi

Il controllo dello stato delle acque dei fiumi e gli eventuali interventi non sono più di competenza dei "proprietari confinanti", ma vengono svolti dalla Regione Emilia-Romagna tramite il Servizio Provinciale Difesa del Suolo.

Questa "Cassa del Fiume" può essere considerata un primo esempio di "cooperazione".

Documento n. 4: "IL PIANO REGOLATORE" [1875]

Uno dei problemi che deve affrontare il Comune, sotto il nuovo governo, è quello del piano regolatore del paese. Un piano regolatore in anticipo e ristretto alle norme più elementari. Il Comune ha costruito la prima chiavica che la gente chiama il « Chiavicone ». Questa percorre la strada principale che si chiama ancora Strada Maestra, e via del Rosario per andare a scaricare le acque oltre le mura. Nei prossimi anni si estenderà la rete delle fognature anche alle altre vie. Per ora l'acqua scorre ancora in superficie; ed ecco il Regolamento Edilizio.

Regolamento di Edilità del Comune di Solarolo deciso nella seduta del 31-5-1874, omologato dal Ministero dei Lavori Pubblici il 18-7-1874, appena dopo due mesi (che tempi! era stampato dalla tip. Conti di Faenza).

Si compone di 16 articoli. Riassumo.

Vale per il paese, borghi, sobborghi, ville, borgate ed agglomerati di case.

Tutti i lavori di costruzione o riparazione di fabbricati prospicienti la via pubblica devono avere l'approvazione preventiva dell'autorità comunale e, dove del caso, essere muniti di docce che convogliano le acque nel Chiavicone. Sono vietate le sporgenze delle panchine ed inferriate delle finestre che superino i 10 centimetri. Vietato occupare terreno pubblico senza la debita autorizzazione. Vietati gli scalini delle porte ed i fittoni dei muri che sporgano oltre il muro stesso, senza regolare licenza. Durante le costruzioni e riparazione, lungo le strade (paesane), occorre di notte mettere un lume segnalatico e di giorno qualche altra segnalazione.

Il Comune può obbligare a riparare quegli edifici che deturpino l'aspetto del paese e si devono mettere bene in vista i numeri civici.

Nell'aprire negozi nuovi, si devono porre portoni decenti e che non si aprano dalla parte di fuori. Entro un anno tutte le case della Strada Maestra e via del Rosario devono mettere le docce per convogliare l'acqua nel Chiavicone; per le altre strade si concedono 3 anni.

Si costituisce una Commissione Consultiva per l'Ornato, fatta di 3 membri, per fornire pareri al Comune in materia. I contravventori a queste norme saranno puniti a norma di legge.

Sindaco Federico Frontali. Consiglieri: V. Baldassarri, Gregorio Frontali, Angelo Mainardi, Guido Amadei. Segretario F. Compagnoni.

Lettura doc. 4

TIPO: testo scritto, provvedimento edilizio

TITOLO: Il Piano Regolatore

CITAZIONE: da "Solarolo di Romagna" di Foschini don Giulio, vol. III, pag.202, Fonte Biblioteca Comunale di Faenza

DATAZIONE: 1875

CARATTERISTICHE: riassunto del Regolamento edilizio del Comune di Solarolo

TERMINOLOGIA: linguaggio semplice, di uso corrente, tranne alcuni termini legati al periodo storico

RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

Comprensione della realtà

È interessante notare come già da allora si rendeva necessario stabilire regole generali per l'edilizia cittadina. Per la nostra indagine ci soffermiamo soprattutto su questa prima fognatura dell'attuale Corso Mazzini. Si tratta probabilmente della stessa che nel 1915 sarà potenziata ed estesa fino alla via Montale (via Cupa). Vedi Atti Consiliari del 1915.

Sempre lungo lo stesso tragitto centrale si sente l'esigenza di costruire le "docce" alle abitazioni entro un anno. Si può immaginare il disagio dei passanti durante e dopo le piogge.

Confronto con oggi

È per noi inconcepibile pensare il nostro centro urbano in quelle condizioni...la mancanza di un sistema fognario, la dispersione delle acque chiare, la difficoltà di approvvigionamento dell'acqua potabile...

Quanta strada da percorrere per arrivare ai servizi idrici dei nostri giorni

Documento n.5: LA GRANDE SETE (1909-1914)

Complice anche l'epidemia di tifo che aveva imperversato qualche anno prima, l'approvvigionamento idrico nel 1909 desta non poche preoccupazioni a Solarolo: i pozzi privati e l'unico pubblico esistente (pozzo della Ripa in via Sangiorgi) sono inquinati, essendo tutti di tipo freatico con profondità 5 - 6 metri.

Approfittando della presenza in zona dei tecnici e delle attrezzature della ditta Piana di Badia Polesine, l'Amministrazione si muove per la realizzazione di un pozzo in Borgo, il quale doveva fornire l'acqua ad una fontana da approntarsi in piazza Garibaldi. Il nuovo pozzo viene scavato (terebrato) fino alla quota di m. 31; l'analisi chimica e batteriologica è favorevole, ma di acqua ne esce ben poca.

Rimasto un certo gruzzolo in cassa, poiché si era preventivato che l'escavazione potesse spingersi alla profondità di m. 130, a metà del 1910 si fanno altre due perforazioni a quota m. 20, una in piazza Garibaldi e l'altra in via Sangiorgi (forse nel pozzo esistente). Senza analisi, ma, con la convinzione che le acque siano potabili (anche perché provenienti da uno strato di sabbia e ghiaia di spessore m. 3), si fanno eseguire altre due simili trivellazioni, una di nuovo in Borgo e l'altra nel cortile delle scuole (ora piazza del mercato). Di questo passo Solarolo sta diventando una gruviera, ma non sembra che i pozzi, vengano attivati; nell'aprile 1912, infatti, dovendosi saldare la ditta Piana, si rende necessaria l'analisi delle acque dei nuovi quattro pozzi. Ed ecco emergere una amara verità: solamente l'acqua di via Sangiorgi è potabile, mentre le altre sono sconsigliate per la loro durezza. A questo punto si ricorre ai soliti compromessi, per cui il Medico provinciale fa sapere che i pozzi possono essere attivati previo alcuni lavori in profondità contro le infiltrazioni, dal momento che le rispettive acque saranno pur sempre migliori di quelle dei pozzi privati. Anche l'Ufficiale sanitario solarolese dà il benestare.

Il Prefetto di Ravenna blocca il nuovo progetto e le proteste salgono di tono: intervengono pure anonimi corrispondenti locali che sulle pagine del giornale "La Romagna socialista" fanno pubblicare un nutrito articolo dal titolo "La Ciociaria a Solarolo": si paragona la nostra situazione a quella di Rocca Gorga, un paesino del Lazio dove si erano verificati (a noi sconosciuti) casi deplorabili; a Solarolo, comunque, per i Socialisti, le cose stanno così: «*niente acqua potabile, nulla d'igiene, limitatissima l'istruzione*».

Smossa ora la questione su vasta scala, l'Amministrazione corre ai ripari. Nel gennaio del 1914 si eseguono, ai tre pozzi incriminati, i preventivati lavori contro le infiltrazioni e si chiede al Prefetto l'apertura al pubblico, senza però ripetere le analisi chimiche; si pensa intanto all'acquisto di pompe "sferratrici" per l'estrazione delle acque. Sembra ora il tutto procedere per il verso giusto, ma verso la Fine dell'anno si assiste ad un nuovo stop: il Sindaco fa sapere che era allo studio il progetto per un acquedotto consorziale, per cui era meglio soprassedere, dimenticando le 11 mila e più lire spese all'uopo.

Sappiamo che si continuò ancora con l'acqua dei pozzi.

Lettura doc. n. 5

TIPO: articolo di giornale

TITOLO: "La Grande Sete"

CITAZIONE: da "Solarolo Oggi", giugno 1991, Fonte Archivio Comunale e stampa locale. Autore: L. Donati

DATAZIONE: 1909-1914

CARATTERISTICHE: attenta ricostruzione delle escavazioni di pozzi per acqua potabile

TERMINOLOGIA: linguaggio formale e appropriato.

RACCOLTA INFORMAZIONI

Poiché si era diffusa un'epidemia di tifo e l'unico pozzo pubblico esistente dava acqua inquinata, si decise di procedere a diverse escavazioni di nuovi pozzi (quattro). Purtroppo però le acque, di uno solo erano potabili (via Sangiorgi); ci furono allora vari tentativi, per opera dell'Amministrazione locale, di poter utilizzare le acque "incolpite". Quando ormai si stava per arrivare alla soluzione del problema, si fece strada la proposta di un progetto per un "acquedotto consorziale" (moderno, a quei tempi!) che, purtroppo, non venne mai attuato.